

Alla vigilia della manifestazione franco-italiana di Parigi

Un caloroso messaggio di Berlinguer ai comunisti francesi

La manifestazione parigina, come già quella di Bologna, sarà un avvenimento di valore europeo. Sottolineerà la volontà dei comunisti italiani e francesi di operare, per aprire nella democrazia, nella libertà e nell'intesa di tutte le forze democratiche, strade nuove per superare la crisi che travaglia i paesi europei.

PARIGI. 1. Giovedì sera alla Villette alla periferia di Parigi i compagni Marx e Berlinguer parleranno alla grande manifestazione franco-italiana organizzata dal Partito comunista francese. La eccezionale mobilitazione in atto da vari giorni, scrive oggi l'Humanité, garantisce fin da ora il successo di questa manifestazione che sottolineerà un momento della lotta socialista e la spinta in avanti di un popolo fratello. La solidarietà nella lotta fra le classi operaie e i popoli italiani e francesi, scrive ancora l'organo del PCF, nel momento di mobilitazione in cui la classe operaia e i popoli italiani riscaldano la speranza per l'Europa intera.

«La grande manifestazione franco italiana organizzata dal Partito comunista francese», scrive il compagno Berlinguer, «sarà un momento importante nella storia delle relazioni tra i nostri due partiti e i nostri due popoli. Sono lieto di poter portare a Parigi il saluto dei comunisti italiani. Parigi, la Francia, hanno rappresentato e rappresentano molto per intere generazioni di comunisti italiani. Qui hanno trovato ospitalità decine, presentati di migliaia di lavoratori italiani che hanno dovuto emigrare per cercare all'estero quel posto di lavoro che non riuscivano a trovare in Italia. Tutto ciò ha contribuito a creare fra i nostri popoli legami di amicizia ancora più solidi, che hanno trovato espressione significativa nello sviluppo sempre

più ampio delle relazioni tra comunisti italiani e francesi. La manifestazione del 3 giugno si inserirà quindi nel contesto di una solidarietà profonda e di una cooperazione che sono andate sempre più misurandosi con i grandi temi che stanno di fronte ai nostri popoli e alla loro lotta per la democrazia e il progresso economico, sociale e civile. Essa sarà anche — come lo era già stata, nel 1973, la manifestazione di Bologna — un avvenimento di valore europeo, in quanto sottolineerà la volontà dei comunisti italiani e francesi di operare — al di là della diversità delle rispettive situazioni nazionali — per aprire nella democrazia, nella libertà e nell'intesa di tutte le forze democratiche e di sinistra, strade nuove per dare uno sbocco positivo alla crisi che travaglia i paesi dell'Europa occidentale».



DISTRUTTO DAL GAS Un'esplosione scelse a una fuge di gas ha provocato vittime e danni a Lussemburgo. In un quartiere abitato da lavoratori emigrati portoghesi sono rimasti solo i ruderi. Nella foto: una squadra di soccorso all'opera sul luogo dell'esplosione.

Sulla situazione pre-elettorale e la « questione comunista »

Incontro con gli emigrati in Lussemburgo

Il parere di esponenti socialisti e dirigenti sindacali del Granducato: l'Italia non è governabile senza i comunisti e l'Europa non è concepibile senza l'Italia - Contenuti nuovi per far uscire la CEE dalla crisi

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO. 1. Anche a Lussemburgo, uno dei crogiuoli della politica comunitaria, la « questione comunista » in Italia è argomento all'ordine del giorno. Per la stragrande maggioranza dei 35.000 emigrati italiani — più di un decimo della popolazione del piccolo Stato — l'ipotesi di una partecipazione del PCI al governo, insieme alle altre forze popolari e democratiche è una prospettiva alla quale si cerca di dare corpo organizzando un massiccio rientro in patria per il voto del 20 giugno.

hanno avuto una serie di colloqui con una delegazione del PCI guidata dal compagno Tortorella.
Dice Goebbels: « Siamo stati molto lieti di aver potuto approfondire, in un incontro diretto con i compagni italiani, la conoscenza delle posizioni del PCI. Noi non saremmo affatto spaventati dall'ingresso dei comunisti italiani al governo. Il PCI ha dimostrato di avere una posizione propria, autonoma e caratterizzata da una politica di equilibrio che lo contraddistingue. Riteniamo che, insieme ad altre forze di sinistra, sia necessario alla vita politica italiana ». Fa una breve pausa, poi

aggiunge: « Necessario al rinnovamento della vita politica italiana ». Ci sono stati, e continuano ad esserci, tentativi di presentare l'ingresso dei comunisti italiani nell'area di governo come una sorta di mina messa sotto la CEE o comunque come un rischio di emarginazione dell'Italia dalla Comunità. Il segretario dei socialisti lussemburghesi risponde a queste « obiezioni » con un richiamo alla realtà: « Il punto da cui partire è che il PCI non è per il ritiro dell'Italia dalla CEE, ma per una politica di distensione e di cooperazione internazionale. Consideriamo molto importante il fatto che il PCI si pronunciasse in favore della crisi europea per un'Europa più democratica ».

La conclusione cui giunge Robert Goebbels, dunque, è che comunisti italiani, col loro impegno europeista, possono rappresentare una forza positiva per far uscire la CEE dalla « impasse » che ne ha bloccato il cammino.
E' una presa d'atto significativa. Non v'è dubbio che anche all'interno dei gruppi che hanno sin qui diretto la politica comunitaria sta emergendo una coscienza del carattere strutturale della crisi che ha colpito l'Europa.

Che oggi vi sia bisogno di cambiare, di indicare nuovi contorni al processo di integrazione dando più voce nel discorso comunitario, agli interessi dei lavoratori e cercando di realizzare qualche progetto sociale, è parlarlo i comunisti italiani, ma anche importanti forze socialiste e socialdemocratiche del vecchio continente è una realtà difficile da negare. E che sia necessario cercare e battere strade diverse lo confermano i dati della esperienza della fondazione di questo diritto appare evidenzissima proprio nel Lussemburgo dove il 50% dei lavoratori dell'industria sono immigrati. L'articolo 8 dell'accordo sulla circolazione della manodopera affidava ai comunisti italiani il compito di muovere gli ostacoli alla partecipazione degli emigrati alla vita amministrativa delle comunità locali.

Per non avallare la Giunta di Pinochet

Il Messico deserterà la sessione dell'OSA

La sessione che comincia venerdì occupa un posto importante nel disegno statunitense inteso a comperare, in cambio di concessioni marginali nel campo dei diritti umani da parte della giunta cilena, una patente di rispet-

tabilità per quest'ultima sul piano continentale. Il segretario americano al Tesoro, William Simon, ha indicato esplicitamente questo calcolo in occasione della recente visita a Santiago, quando ha detto che gli Stati Uniti potranno far affluire massicci aiuti pubblici e privati alla giunta una volta che questa abbia « ristabilito i diritti umani. Gli Stati Uniti hanno chiesto perciò che tale questione venga trattata in conversazioni informali nella fase iniziale della riunione.

Nelle scorse settimane, come si ricorderà, si sono svolte una serie di contatti ad alto livello tra la giunta cilena e le dittature brasiliana, arguana, boliviana e paraguayana.

VODKA RUSSKAYA
GENUINA RUSSA

LA VODKA DI QUALITÀ SUPERIORE
IMPORTATA DA
ITALCOMMERCE
42100 BELLUNO EMILIA - LA EMILIA S. STEFANO 16 TEL. 0437/44374
DISTRIBUZIONE: ZIONE - PAVESI - MANTOVA

Attentato al quartiere generale USA di Francoforte: 16 feriti
FRANCOFORTE. 1. Due bombe a tempo misero in fumo oggi nel fabbricato che ospita il quartier generale del quinto corpo d'armata degli Stati Uniti, nel centro di Francoforte.
Le esplosioni hanno ferito 18 persone e causato gravi danni. Dei feriti, 13 sono americani. Due versano in gravi condizioni. Le autorità tedesche ed americane che conducono le indagini hanno fermato sul posto due sospetti.

Per varare la nuova « Carta nazionale »

Ampio dibattito sul socialismo e sulle scelte dell'Algeria

Il nuovo manifesto verrà sottoposto a referendum entro giugno - Bumedien: « dopo dieci anni di gestione, abbiamo preferito tornare alla base popolare e sottometerle tutte le scelte » - Centinaia di pubblici interventi critici e unanimi consensi sull'opzione socialista - Il ruolo dell'Islam e dei ceti medi - La posizione della donna nella società

Dal nostro corrispondente
ALGERI. 1. Il dibattito che da oltre un mese è in corso in Algeria sul progetto di « Carta nazionale », il nuovo manifesto del socialismo algerino, voige ormai al termine e sono già al lavoro le commissioni che lo rivedranno prima di sottoporlo a referendum entro giugno, alla luce delle proposte fatte nelle decine di migliaia di assemblee di base che si sono svolte in tutto il paese. « Fin dall'epoca della indipendenza », molti hanno detto, « non si era mai visto un dibattito così ampio e libero come quello attuale ». E alcuni hanno aggiunto « ci sembra difficile che dopo di esso tutto possa continuare come prima ».

« Non si trattasse di un dibattito « come gli altri » era apparso chiaro fin dall'inizio che si trattava di un dibattito che aveva chiesto ai dirigenti di « ascoltare » e di evitare ogni tipo di pressione per orientare la discussione secondo gli schemi abituali. Il quotidiano « El Moudjahid », che fino ad oggi ha pubblicato circa trecento interventi dei lettori, ha precisato fin dai primi giorni che non sarebbero state pubblicate le lettere che si fossero limitate a giudizi elogiativi sul progetto.

« Dopo dieci anni di gestione — aveva detto il presidente Bumedien nel suo discorso del primo maggio, — abbiamo preferito tornare alla base popolare e sottometerle tutte le scelte. Sono convinto che ciò costituirà la migliore risposta a certi domandi reazionari sia che si trovino all'interno o all'esterno del paese ». Era un chiaro riferimento alle recenti sortite di alcuni esponenti dell'opposizione (Ben Khedda ad Algeri e Kaid Ahmed a Parigi) che avevano condannato la dittatura del regime « contestando le sue scelte socialiste (rivoluzione agraria e gestione socialista) cercando di cozzare contro di esse un blocco di forze reazionarie (liberali o tradizionaliste) in concomitanza con la pressione esterna che la Algeria subiva nel confronto con i paesi occidentali ».

« Alcuni pretendono — aveva aggiunto Bumedien — che il popolo non è socialista. Altri desiderano sapere se è socialista o no ». La risposta in effetti è dovuta che intorno al tema centrale della « Carta », la scelta socialista come opzione irreversibile, si è registrata una maggioranza dei consensi. Ma è anche chiaramente emersa

dal dibattito la volontà di una maggiore democrazia nelle istituzioni dello Stato e nelle organizzazioni di massa, di un nuovo rapporto tra Stato e cittadino e soprattutto, come è stato sottolineato in molti interventi l'esigenza di un partito di avanguardia più forte e democratico, e di espressione delle forze sociali progressiste (una alleanza, come si afferma nella « Carta », tra « i lavoratori, i contadini, i giovani e i soldati »). Ma occorre definire in modo più netto, è stato ripetutamente proposto, nel corso del dibattito, la sua preminenza rispetto all'apparato amministrativo dello Stato.

La maggior parte degli interventi (ritrasmessi dalla radio e dalla televisione e ampiamente riportati dalla stampa) ha denunciato senza mezzi termini la burocrazia, la corruzione, il nepotismo, gli abusi di potere e i privilegi acquisiti dai « nuovi ricchi » e anche da alcuni dei quadri dirigenti, « che hanno tendenza a imbroghirsi » o di certi responsabili, « che considerano il paese come fosse loro proprietà privata ». Nelle assemblee tenute in alcuni ministeri, in una atmosfera di « rivoluzione culturale », è stato anche chiesto di aprire indagini « sulle fortune acquisite da certi reazionari stabili dello Stato e del partito ».

« Si è anche parlato molto della libertà di stampa (e non è logico dover ricorrere a giornali stranieri per leggere certe notizie sul nostro paese) », di una effettiva indipendenza della giustizia e della magistratura, di un « controllo popolare » sulla amministrazione e sulla gestione di certi « pedaggi », i direttori generali delle società statali.

« Non sono stati temi « tabù »: sono stati discussi i rapporti tra potere civile e militare (chiedendo la preminenza del primo sul secondo), si è discusso sul controllo delle nascite (l'Algeria ha un tasso di incremento demografico tra i più alti del mondo) e sulla gestione di alcuni grandi settori di stato che sfuggono praticamente a qualunque controllo democratico. « Come controllare certe grandi aziende che sono perfino inaccessibili al normale cittadino? », « Come controllare la stampa ufficiale? », si è affermato in una lettera di un gruppo di operai, tecnici e ingegneri da più grande società di stato algerina.

Domani all'IPALMO conferenza stampa sull'Angola

Domani nella sede dell'IPALMO (via del Tritone 62) conferenza stampa sull'Angola. La conferenza stampa, che avrà luogo alle 10.30, sarà tenuta dal professor Calchi Novati e da Marcella Gilenti, rispettivamente direttore e collaboratore dell'IPALMO, che sono rientrati in questi giorni a Roma dopo un viaggio nella Repubblica Popolare dell'Angola.

Se in alcuni interventi si è sottolineato la necessità di uno stato laico e di « separare chiaramente l'Islam dagli affari di Stato », da parte di altri si è detto che « l'Islam deve essere considerato come la base ideologica preminente del paese ». Stessa visione sul problema della donna. Per alcuni « la sua libertà deve essere strettamente limitata » e rimanere nell'ambito dei « lavori domestici » per altri essa deve « partecipare pienamente alla vita sociale a parità di diritti ».

Come era prevedibile, l'Islam è stato spesso preso in pretesto nel corso del dibattito per mascherare posizioni conservatrici o reazionarie. Se Bumedien aveva sottolineato il consolidamento della vita politica, per altri è stato il pretesto per mascherare posizioni conservatrici o reazionarie. Se Bumedien aveva sottolineato il consolidamento della vita politica, per altri è stato il pretesto per mascherare posizioni conservatrici o reazionarie.

Per abbattere il governo repubblicano

Già nel '34 Franco tramò un golpe in Spagna

MADRID. 1. Il generale Francisco Franco avrebbe voluto abbattere il legittimo governo della seconda repubblica spagnola già nel 1934, mediante un colpo di stato militare. Lo ha riferito Pilar Franco, sorella del defunto dittatore spagnolo al quotidiano madrilenio « YA » che definisce tale dichiarazione « un tema inedito ».

« Mio fratello era del parere che la repubblica non potesse più continuare », ha detto Pilar Franco — e vi fu un momento, che del resto potrete conoscere attraverso le sue « memorie », in cui pensò di fare un colpo di stato ».

« Mio fratello pensò ad un colpo di stato come quello che si ebbe più tardi — prosegue Pilar Franco — ma le forze che avrebbero dovuto aderirvi non si misero tutte d'accordo come egli avrebbe voluto e il « golpe » rimase sospeso. Noi allora si viveva in « Calle Columbia » e lì tutti i militari si riunivano con mio fratello e cercavano di trovare un accordo con lui ».

L'intervista dello « YA » a Pilar Franco continua con altri argomenti — quello del progetto « golpe » del '34 — secondo il giornale un tema ancora troppo delicato per poter essere approfondito — e conclude dicendo che « l'assassinio di Carrero Blanco è stato il principio della fine » per affermare che « tutti i giorni bisognerebbe leggere il testamento politico del « Caudillo » ».

« Mio fratello pensò ad un colpo di stato come quello che si ebbe più tardi — prosegue Pilar Franco — ma le forze che avrebbero dovuto aderirvi non si misero tutte d'accordo come egli avrebbe voluto e il « golpe » rimase sospeso. Noi allora si viveva in « Calle Columbia » e lì tutti i militari si riunivano con mio fratello e cercavano di trovare un accordo con lui ».

« Mio fratello pensò ad un colpo di stato come quello che si ebbe più tardi — prosegue Pilar Franco — ma le forze che avrebbero dovuto aderirvi non si misero tutte d'accordo come egli avrebbe voluto e il « golpe » rimase sospeso. Noi allora si viveva in « Calle Columbia » e lì tutti i militari si riunivano con mio fratello e cercavano di trovare un accordo con lui ».

Finalmente risolte in modo efficace le esigenze della deodorazione maschile.
Preodorante gil
Da uomo. Da Gillette.

gil è l'unico Preodorante. I suoi speciali componenti antibatterici prevengono la formazione degli odori proteggendo a lungo e in maniera efficace, nella fragranza Dry particolarmente secca e nella freschissima fragranza Ylong.
GIL SPECIALE UOMINI